

La santa crociata di Obama

By [Manlio Dinucci](#)

Global Research, September 13, 2014

ilmanifesto.it

«Che Dio benedica le nostre truppe, che Dio benedica gli Stati Uniti d'America»: con queste parole (che invitiamo Papa Francesco a commentare) si conclude la solenne «Dichiarazione sull'Isis», con cui il presidente Barack Obama, in veste di «Comandante in capo», si è rivolto ieri sera non solo ai suoi concittadini ma al mondo intero. L'America, spiega il Presidente, è «benedetta» perché si assume i compiti più gravosi, a partire dalla «responsabilità di esercitare la leadership». In «un mondo incerto» come quello attuale, «la leadership americana è l'unica costante». È infatti l'America che ha «la capacità e volontà di mobilitare il mondo contro i terroristi», è l'America che ha «chiamato a raccolta il mondo contro l'aggressione russa», è l'America che può «contenere e debellare l'epidemia di Ebola». Con questi toni, che ricordano quelli di un predicatore medioevale all'epoca della Peste Nera («l'aggressione russa» messa sullo stesso piano dell'epidemia di Ebola), il Presidente lancia la nuova crociata contro lo «Stato islamico dell'Iraq e della Siria», avvertendo che «ci vorrà tempo per sradicare un cancro come quello dell'Isis». Nonostante tutto quello che ha fatto finora l'America per combattere il terrorismo, sottolinea, «abbiamo ancora di fronte una minaccia terroristica». Ciò perché «non possiamo cancellare ogni traccia del male dal mondo».

Con questa premessa, che ricorda le crociate del repubblicano Reagan contro l'«impero del male» (l'Urss) e del repubblicano Bush contro «il nemico oscuro che si nasconde negli angoli bui della Terra» (al Qaeda), il democratico Obama enuncia «la strategia degli Stati Uniti per sconfiggere l'Isis», articolata in quattro punti. 1) «Una sistematica campagna di attacchi aerei contro l'Isis», in Siria così come in Iraq. 2) «Accresciuto appoggio alle forze che combattono l'Isis sul terreno»: a differenza che in Iraq e Afghanistan gli Stati Uniti non invieranno ufficialmente forze di terra, ma consiglieri e istruttori (altri 475 arriveranno in Iraq), finanziando e armando, con un'apposita legge del Congresso, forze irachene e curde e, in Siria, quelle che combattono sia contro «il regime di Assad che terrorizza il suo popolo», sia contro «gli estremisti come l'Isis». 3) «Attingere alle nostre sostanziali capacità di controterrorismo per prevenire attacchi dell'Isis»: ciò avverrà lavorando in stretto contatto con i partner (compreso Israele che si è già detto disponibile a condividere le informazioni della propria intelligence). 4) «Fornire assistenza umanitaria agli innocenti civili che l'Isis caccia dalle proprie case». Gli Stati Uniti hanno già costituito «un'ampia coalizione di partner», che forniscono «miliardi di dollari di assistenza umanitaria, armi e sostegno alle forze di sicurezza irachene e all'opposizione siriana». Nei prossimi giorni il segretario di Stato Kerry visiterà il Medio Oriente e l'Europa per «reclutare altri partner nella battaglia».

Quella che l'amministrazione Obama lancia non è una strategia che il presidente è costretto ad autorizzare dopo aver sottovalutato la minaccia dell'Isis (secondo una diffusa vulgata), ma una strategia costruita negli anni. Come già ampiamente documentato, i primi nuclei del futuro Isis si formano quando, per rovesciare Gheddafi in Libia nel 2011, la Nato sotto

comando Usa finanzia e arma gruppi islamici fino a poco prima definiti terroristi. Dopo aver contribuito a rovesciare Gheddafi, essi passano in Siria per rovesciare Assad. Qui, nel 2013, nasce l'Isis che riceve armi, finanziamenti e vie di transito da Arabia Saudita, Qatar, Kuwait, Turchia e Giordania, nel quadro di un piano coordinato dalla Cia. Nel maggio 2013, un mese dopo aver fondato l'Isis, Ibrahim al-Badri - il «califfo» oggi noto col nome di battaglia di Abu Bakr al-Baghdadi - incontra in Siria il senatore John McCain, incaricato da Obama di svolgere operazioni segrete per conto del governo (v. foto sul manifesto del 10 settembre). L'Isis lancia poi l'offensiva in Iraq, nel momento in cui il governo al-Maliki sta prendendo le distanze da Washington, avvicinandosi alla Cina e alla Russia. Il reale scopo della strategia varata da Obama è la demolizione della Siria e la rioccupazione dell'Iraq. Inoltre, impegnando gli alleati europei (tra cui l'Italia) sul nuovo fronte mediorientale e allo stesso tempo su quello orientale contro la Russia, gli Stati Uniti rafforzano la loro influenza sull'Unione europea, che vogliono unita solo se resta sotto leadership Usa.

The original source of this article is ilmanifesto.it
Copyright © [Manlio Dinucci](http://ilmanifesto.it), ilmanifesto.it, 2014

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: [Manlio Dinucci](#)

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca